

RIFIUTI: COME TRASFORMARLI IN ENERGIA SALVAGUARDANDO L'AMBIENTE



Nella cornice del Teatro Mandanici di Barcellona Pozzo di Gotto, alla presenza di circa 300 persone, delle quali un centinaio non rotariani (questa è una bella notizia), si è svolto il convegno su "Transizione Ecologica: Gestione Rifiuti e Sviluppo sostenibile".

Questo incontro era stato pensato dal governatore Gaetano De Bernardis per i primi mesi del suo mandato, al fine di avere un impatto propeedeutico all'attività dell'anno su una delle vie d'azione del Rotary. Ma la recrudescenza della pandemia Covid19 ci ha obbligati a rinviare continuamente le date, vista la volontà di tenerlo in presenza.

La scelta di tenere il convegno nella Valle del Mela è legata all'importante iniziativa del referendum sulla centrale a carbone di fine anni '80 promosso dalle associazioni ambientaliste e dai cittadini e alla vitalità del club di Barcellona che, grazie alla radicata presenza sul territorio, all'impegno profuso dal presidente Salvo Miano e dai soci Attilio Liga e Andrea Ravidà, ha reso il lavoro organizzativo più facile.

Di ambiente si parla tanto, spesso a sproposito con paradigmi superati. Ma il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti, e l'impennata dei costi energetici delle ultime settimane ci costringe e prendere decisioni non più rinviabili.

Anche la politica nazionale sta prendendo atto di ciò, e pochi giorni fa il parlamento italiano ha modificato a larghissima maggioranza (larga ma, purtroppo, non unanime) gli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana introducendo a carico della Repubblica la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi.

Dove stiamo andando?

Giusto un dato numerico per capire verso dove stiamo andando: l'incremento della concentrazione di CO2 negli ultimi 50 anni è stato pari a quello che in altre epoche ha richiesto 5000 anni. Dobbiamo fare presto per invertire la tendenza.

"Non c'è più tempo!" è stata la frase più ripetuta durante la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la COP26, tenuta a Glasgow a novembre 2021. E credo che tutti ce ne rendiamo conto visti i fenomeni meteo sempre più anomali in tutto il pianeta.

Quindi per questo incontro, abbiamo puntato, insieme al governatore, su 2 argomenti che coinvolgono pesantemente la nostra regione: rifiuti ed energia. Energia che è al centro del dibattito in questi giorni a causa dei rincari e dell'incertezza dell'approvvigionamento dovuto ai venti di guerra.

I saluti introduttivi sono stati portati, oltre che dal presidente del club di Barcellona, Salvo Miano



no, dai sindaci del comprensorio, Pinuccio Calabrò di Barcellona e Gianni Pino di San Filippo del Mela, dall'assessore regionale all'energia, Daniela Baglieri, e da Giuseppe Falliti, responsabile provinciale dell'Associazione italiana Medici per l'ambiente, che ai tempi del referendum era uno dei leader delle associazioni ambientaliste che si sono battute contro l'installazione della centrale a carbone.

Fonti rinnovabili

Nella prima sessione, moderata da me, e con l'autorevole intervento dell'ing. Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto Club, si è fatto il punto sulla crescita dell'uso delle fonti rinnovabili, che, dati scientifici alla mano, potrebbero completamente sostituire le fonti fossili entro il 2050 (ad-

dirittura la Germania ha anticipato il raggiungimento dell'obiettivo al 2035). Non è un obiettivo lontano se pensiamo che già in Europa il 50% di energia viene prodotta da fonti rinnovabili, e in Italia, circa il 40%.

Tra l'altro, dato non trascurabile, il costo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è decisamente il più basso di tutti e non risente di tensioni internazionali o carenza di materia prima, e la costruzione di un impianto dura da uno a due anni. Ma, nonostante ciò, c'è chi parla di nucleare (un colossale fiasco finanziario, a parte i tempi di costruzione di un impianto minimo ventennali e i proibitivi costi iniziali e di chiusura a fine ciclo) o di carbone.

È interessante notare come l'Arabia Saudita, uno dei più grandi forzieri di petrolio al mondo, stia investendo miliardi di dollari sulle rinnovabili, solare, eolico e produzione di idrogeno verde di cui aspira a diventare un importante hub di area. Lo stesso stanno facendo BP, Total, Shell. E l'italiana ENI? Molto indietro. Quando si dice la mancanza di "visione".

L'ing. Francesco Farilla, direttore della Centrale elettrica A2A di San Filippo del Mela, dove alla produzione di elettricità da gas metano è stato affiancato un impianto solare termodinamico (STEM), ha messo in risalto la fattiva collaborazione pubblico/privato con i comuni della Valle del Mela, e i futuri investimenti sull'ulteriore incremento di produzione da fonti rinnovabili nell'impianto da lui diretto.

Il prof. Vincenzo Franzitta, dell'Università di Palermo, ha fatto il punto sullo stato della ricerca, ormai a breve/medio termine, relativa allo sfruttamento del moto ondoso.

Antonio Carlotta
Presidente Commissione Ambiente Distretto
Rotary 2110



RIFIUTI: COME GESTIRLI PRODUCENDO ENERGIA



La seconda sessione, moderata dal prof. Giuseppe Mancini, presidente del RC Club Catania Sud e dell'Associazione nazionale dell'Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (AIAT), ha investito il tema della "gestione sostenibile dei rifiuti in ottica di economica circolare".

Dopo l'introduzione alla sessione da parte del moderatore che ha ricordato a tutti gli intervenuti come per decenni abbiamo mediamente costruito - ogni anno - in Sicilia su un'estensione di circa 11 ettari l'equivalente una palazzina di 7 piani di spazzatura e che ancora oggi - nonostante l'aumento della raccolta differenziata - costruiamo la stessa palazzina stavolta estesa su "solo" 7 nuovi ettari ma con tutte le medesime conseguenze in termini di emissioni clima alteranti e rischi di contaminazione delle falde, si è avuto l'appassionato intervento di Aurelio Angelini, professore di sociologia dei processi economici, del lavoro, dell'ambiente e del territorio all'università KORE di Enna. Il professore che è anche presidente della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - Via Vas della Regione siciliana ha bacchettato la politica regionale sui ritardi rispetto ad altre regioni, evidenziando alcuni principi della nuova riforma che parte dall'eliminazione delle criticità evidenziate a più livelli, dall'Anac alla Corte dei Conti, e punta a mettere fine all'eccessiva frammentazione territoriale del servizio dove esistono 18 Srr e più di 200 Aro formate anche da un solo Comune. La riforma prevede un ulteriore

riordino del sistema con la formazione di 9 nuove ADA, strutture di Ambito Territoriale costituite sulla base del principio di autosufficienza per garantire autonomia e indipendenza ai territori con un servizio che, almeno sulla carta, dovrà essere sostenibile dal punto di vista ambientale, evitare i lunghi viaggi dei rifiuti da una parte all'altra dell'Isola e consentire di chiudere il ciclo all'interno di ogni provincia garantendo ad ognuna il raggiungimento di standard di raccolta differenziata che secondo il relatore dovranno spingersi oltre il 90% per centrare tutti gli obiettivi definiti dalla Comunità Europea.

Gestione virtuosa dei rifiuti

È seguito l'intervento del prof. Mario Grosso del Politecnico di Milano che ha presentato alcune esperienze virtuose che ben conciliano, secondo il modello europeo, la contestuale e vantaggiosa integrazione tra recupero di materia ed energia dai rifiuti. Il prof. Grosso si è addirittura soffermato sui programmi di miglioramento di un sistema di gestione - quello lombardo - che già oggi porta pochissimo rifiuto in discarica raggiungendo e superando gli obiettivi previsti al 2035 della comunità europea di riduzione della discarica al di sotto del 10% così come del resto accade da tempo in numerosi paesi esteri che hanno ridotto tale conferimento al di sotto del 3-4%. Il relatore ha dimostrato come tale obiettivo possa essere raggiunto solo coniugando il recupero di materia

e recupero energetico della frazione residuale portando l'efficienza di recupero complessiva del sistema a ben oltre il 90%. In questo il docente del Politecnico ha tenuto a precisare l'importante differenza tra riciclo effettivo e semplice raccolta differenziata che risiede negli scarti della selezione di quest'ultima - scarti che arrivano a pesare in alcuni casi per il 20% del raccolto. Esiste poi un limite fisico di sostenibilità tecnica, economica e ambientale nel recupero di materia cui però si affianca il recupero energetico che non solo garantisce di estrarre quell'importante quantità di energia dal rifiuto che altrimenti andrebbe in discarica ad inquinare ma che - grazie a processi di recupero dei residui di combustione ormai più che consolidati - consente di aumentare il riciclo complessivo del sistema di gestione e contestualmente di allontanare e confinare in maniera sicura tutta una serie di inquinanti evitandone il continuo accumulo negli stessi processi di riciclo.

Epidemiologia ambientale per valutare i rischi

In relazione proprio al recupero energetico dei rifiuti che spesso preoccupa la comunità, anche per la diffusione di notizie scientificamente e tecnicamente infondate - soprattutto sui canali social - e che tanto spesso hanno determinato forti opposizioni della popolazione alla nascita di nuovi e



necessari impianti è intervenuto il prof. Vincenzo Amodio, della Facoltà di Medicina di Palermo. Il relatore ha rassicurato gli intervenuti su come sia ormai consolidata la misura dell'impatto di fonti inquinanti puntuali attraverso l'epidemiologia ambientale che rappresenta lo strumento scientifico più comprovato di diagnosi della popolazione; monitoraggio, biomonitoraggio e studi epidemiologici possono oggi rappresentare strumenti strategici nella valutazione pregressa ed in continuum dei rischi ambientali e sanitari potenzialmente riconducibili a qualunque scelta impiantistica e permettere di fare i confronti per individuare la scelta realmente più sostenibile, al di là di qualunque sensazione emotiva più o meno indotta.

Nel caso-studio presentato, i dati di monitoraggio ed epidemiologici relativi al termovalorizzatore del comune di Valmadrera hanno supportato la conclusione scientifica di impatto non significativo su ambiente e salute umana.

A corollario di tale intervento il prof Mancini ha rimarcato come, anche in questo caso, non fosse stato incautamente condotto analogo studio per verificare - in maniera comparativa - l'impatto della soluzione alternativa per la gestione del medesimo rifiuto residuale del comune interessato, che purtroppo, al di là di approcci squisitamente utopici, rimane oggi la discarica, o peggio, il trasporto fuori regione.



SOSTENIBILITÀ: OBIETTIVO DA PERSEGUIRE CONCRETAMENTE



La terza sessione sulla sostenibilità è stata gestita con la formula del “talk” dal giornalista RAI Nicola Alosi e ha visto come ospiti Concetta Italia, di Kalat Ambiente, Pietro Franza, presidente di Confindustria Messina e Roberto Sannasardo, Energy Manager della Regione Sicilia.

Un incontro certamente positivo, le cui tematiche andrebbero implementate nei prossimi anni, e che lo saranno certamente, visto che il Rotary le ha inserite fra le vie d'azione.

“Via dalla dipendenza dal gas russo e spinta alle energie rinnovabili, questo ci dà indipendenza e sicurezza energetica”. Ursula von der Leyen. È l'ora di dare un'accelerata fortissima alla transizione energetica in Italia e di finirla con le piccole misurine e le spolveratine Green.

Baglieri: occorre un cambio culturale

L'assessore Daniela Baglieri, intervenendo al convegno, ha evidenziato l'esigenza di un cambio culturale a favore di una sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale ed economica che sia inclusiva anche e soprattutto per giovani e donne. Con riferimento all'energia ha evidenziato come il nuovo Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS) preveda di triplicare il fotovoltaico, di raddoppiare l'eolico senza occupare suoli

per culture di pregio e avviare la smart mobility sull'intero territorio anche tramite nuovi treni alimentati ad idrogeno.

